

# BALDUZZI

## «Vi spiego come cambiare vita»

*Il Ministro della Salute e le nostre abitudini*  
*«Evitiamo gli eccessi, decisiva la prevenzione»*

di **Antonio Maglie**

**S**ignor Ministro, come è nata la scelta di un decreto che punta a incidere sugli stili di vita degli italiani e in particolare dei giovani italiani?

«All'interno di un provvedimento che si inserisce nel quadro della Spending Review, di fronte ad alcuni preoccupanti dati ci siamo posti due problemi: quali azioni adottare per contrastare vecchie e nuove dipendenze; come informare e sensibilizzare i cittadini e in particolare i giovani cittadini a tenere stili di vita più corretti facendo attenzione all'assunzione di determinati prodotti alimentari».

**Si possono cambiare per decreto le abitudini?**

«Non siamo uno Stato etico che dice quel che si deve fare e quel che non si deve fare. Però siamo una comunità solidale che informa e dà conto di certe tendenze».

**Soprattutto di quelle pericolose...**

«Faccio un esempio: l'obesità aumenta a livello giovanile. Ciò è la conseguenza da un lato di una limitata attività fisica e dall'altro di consuetudini alimentari poco corrette».

**Signor ministro, non correte, però, il rischio di es-**

**sere accusati di ipocrisia? Da un lato viene prescritto che i video-poker siano sistemati lontani dalle scuole, dall'altro, però, lo Stato con i giochi ci guadagna e il settore è in crescita: più 26 per cento nel primo trimestre 2012, ricavi entro fine anno per oltre 90 miliardi.**

«Che la propensione al gioco sia forte è noto a tutti: si tratta di una componente della vita. Il problema sorge quando diventa l'unica ragione di vita».

**Non le sembra che la contraddizione nasca proprio qui?**

«Tanti anni fa, lo Stato decise di legalizzare i giochi, di disciplinarli per via normativa anche per non "re-

**«L'obbligo del defibrillatore per le società dilettantistiche un passo avanti importante»**

**«Un vantaggio i certificati per l'attività sportiva fatti in modo**

**approfondito»**

galarli" alla illegalità e, quindi, alle organizzazioni criminali, una regolamentazione che comporta anche delle entrate per lo Stato. Fin qui il passato. Ora i dati ci parlano di persone che praticano il gioco in maniera patologica, di vere e proprie malattie, di ludopatia. Era necessario un nuovo intervento. Preventivo, ad esempio con le norme sulla pubblicità che puntano a tutelare i minori. Il gioco è parte della vita ma va continuamente monitorato nei suoi effetti negativi. Ai cittadini va lanciato un messaggio chiaro: il gioco come componente della vita va bene, come malattia, invece, può rovinare la vita. Fenomeni come il gioco d'azzardo problematico o, peggio ancora, il gioco d'azzardo patologico sono in crescita».

**Fra i giovani il problema quanto è diffuso?**

«Mancano ancora dei dati

**«Il discorso vale anche per il gioco d'azzardo: se è esagerato è una patologia»**

**«Con i colleghi di Istruzione e Sport adesso stiamo studiando il rilancio dei programmi»**

certi, statistiche aggiornate anche perché il gioco d'azzardo patologico finora non era stato ancora ufficialmente riconosciuto come malattia. Ma il fenomeno è preoccupante».

**Su cosa si basa questa convinzione?**

«Sugli studi condotti dai sindaci. Intorno alle sale da gioco si sviluppa una attività che spesso crea problemi di ordine pubblico. I dati raccolti dai sindaci sollecitano legittime preoccupazioni. Stiamo lavorando per passare da queste analisi locali a una raccolta di dati più organica e certificata».

**Il mondo dello sport ha espresso grande soddisfazione per la norma che obbliga le società anche dilettantistiche a dotarsi di defibrillatori...**

«E' un passo in avanti sul terreno della sicurezza, co-

sì come un passo avanti su quello della prevenzione è la più specifica certificazione di idoneità alla attività fisica».

#### Perché un certificato «specifico»?

«Perché a volte il sano desiderio di tenersi in forma può avere delle conseguenze negative. Una ragazza o un ragazzo possono scoprire di non essere idonei per una determinata disciplina e di esserlo, invece, per un'altra. Con i defibrillatori obbligatori abbiamo vo-

luto rendere più agevole il primo intervento di emergenza, con i certificati abbiamo voluto, attraverso la prevenzione, garantire un livello maggiore di sicurezza».

#### Chi rilascerà i certificati?

«C'è stata un po' di confusione perché si era parlato di certificazione specialistica, cosa che avrebbe probabilmente creato problemi alle famiglie. Il medico di base ha tutti gli strumenti professionali per rilasciare il certificato ma

dovrà essere più specifico».

**C'è un dato, Ministro, che non è certo indicativo di uno stile di vita corretto: nella fascia d'età fra i 15 e i 25 anni la pratica sportiva segna il passo. Non c'è una riflessione da fare?**

«Certo che bisogna farla. Noi come **Ministero della Salute** possiamo lanciare l'allarme. Nel frattempo con i colleghi Gnudi, per lo sport, e Profumo per l'istruzione, stiamo lavorando su nuovi programmi

e sul rilancio di vecchi che non erano stati ancora avviati. Ma credo che sulla questione debbano attivarsi anche i media, soprattutto i media specifici come il vostro giornale».

#### Perché?

«Perché spesso il "consumatore" di media sportivi non fa sport, è un appassionato ma non un praticante. C'è un lavoro di sensibilizzazione da fare. In parte già lo fate ma non basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

